

QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO

«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!» (Vangelo della Domenica: *Luca* 19, 28-38): l'episodio dell'*ingresso di Gesù in Gerusalemme* è immagine del suo ritorno glorioso alla fine dei tempi.

La liturgia della Quarta domenica di Avvento, con il suo richiamo forte alla vigilanza, è quindi illuminata da una speranza: «In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele» (Lettura della domenica: *Isaia* 4, 2-5). Lasciando da parte ogni resistenza e incertezza del cuore e cercando di smascherare l'incredulità che in noi convive sempre con la fede, siamo chiamati a disporci al riconoscimento autentico di Colui che stiamo aspettando: perché Lui solo, il Signore Gesù, è «Via che conduce, Verità che conforta, Vita che si dona (S. AMBROGIO, *Sul bene della morte*).

Egli vuole entrare nella nostra vita e nella nostra storia, vuole renderci partecipi del suo amore che salva e santifica: «Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine» (Epistola della domenica: *Ebrei* 2, 5-15).

Nei giorni feriali la proclamazione del profeta *Ezechiele* e dei *Dodici profeti* (in questa settimana *Osea*), affiancata alla lettura progressiva del vangelo secondo *Matteo*, riprende a partire da mercoledì, ricorrendo le solennità dell'Ordinazione episcopale di sant'Ambrogio (lunedì 7 dicembre) e dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria (martedì 8 dicembre), caratterizzate da letture proprie. Nel Lezionario del sabato ritorna invece la *Lettera agli Ebrei*, presentando il sacrificio e il sacerdozio di Cristo come il sigillo dell'alleanza.

Mentre lo scorrere dei giorni ci avvicina alla celebrazione del Natale, la predicazione profetica sembra attenuare i toni di rimprovero e di minaccia per annunciare il ritorno ormai prossimo del Signore, che porterà la salvezza al suo popolo, ancora immerso nella desolazione e nelle sofferenze dell'esilio: «In quel tempo farò per loro un'alleanza [...]. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Lettura del giovedì: *Osea* 2, 20-25); «Voi, monti d'Israele, mettete rami e producite frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d'Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite» (Lettura del sabato: *Ezechiele* 35, 1; 36, 1a. 8-15).

Il tema dell'*ingresso del Messia*, che ha caratterizzato la liturgia domenicale, viene sviluppato anche dal Lezionario feriale, a partire dalle pericopi del Vangelo secondo Matteo. L'ingresso del Signore nel Tempio è accompagnato dalla cacciata dei venditori e dei cambiamonete e da una parola forte, che scuote le false certezze di quanti confidano unicamente in se stessi e nei propri privilegi: «Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe [...]. Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide!", si sdegnarono, e gli dissero: "Non senti quello che dicono costoro?". Gesù rispose loro: "Sì! Non avete mai letto: 'Dalla bocca di bambini e di lattanti' hai tratto per te una lode?"» (Vangelo del mercoledì: *Matteo* 21, 10-17).

La liturgia di questi giorni ci chiama quindi a rinnovare la nostra vita innanzitutto accogliendo l'insistente invito alla conversione, a purificare il cuore da ciò che lo appesantisce e che rende incapaci di riconoscere i segni della venuta del Signore: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete» (Vangelo del giovedì: *Matteo* 21, 18-22); «Giovanni [...] venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli» (Vangelo del sabato: *Matteo* 21, 28-32).

Sia ancora la stessa liturgia ad illuminare i passi del nostro cammino mentre, «*pazienti nella prova e certi della promessa, attendiamo la gloria futura*» (prefazio del sabato): «*Io guarderò verso il Signore, attenderò il mio Salvatore, il mio Dio mi ascolterà. Il Signore è la mia luce, io vedrò la sua giustizia*» (canto alla comunione del giovedì).